

# Ebrei perseguitati: storie raccolte in un libro

Il volume racconta le «Vite Sospese» di professori e studenti cacciati dall'Università in seguito alle leggi razziali. «Ferite permanenti»

«Cosa saremmo senza memoria?», una domanda semplice e diretta uscita dal cuore emozionato di una ragazza, al termine della visita all'installazione dedicata alle **Vite sospese**, organizzata un anno fa in ricordo dell'orrore delle Leggi Razziali, firmate a San Rossore nel 1938. Nel 2018 dal nostro Ateneo è stato compiuto un gesto forte, condiviso da tutte le Università italiane. In una cerimonia solenne, ottant'anni dopo, sono state rivolte per la prima volta le scuse dell'intero mondo accademico per quanto furono costretti a subire professori e studenti ebrei. **A loro** è dedicato il volume "Vite sospese. 1938: Università ed ebrei a Pisa" (Pisa University Press), di **Michele Emdin, Barbara Henry e Ilaria Pavan**, presentato alcuni giorni fa alla **Scuola Sant'Anna**.

**Perché «Vite sospese»?** Perché venti professori e oltre duecento studenti ebrei furono letteralmente "sospesi" dalle loro attività accademiche e di studio per effetto delle politiche razziali del fascismo. Uno di quegli studenti era il padre del professor Emdin, Ruben che a quindici anni fu espulso dal ginnasio Galilei. Una storia raccontata con parole di vetro: «Non c'era parola che descrivesse il suo dolore, frammenti di storia e un corpo intatto, lacerato da una ferita che sanguinava in modo incostante».

**Lasciamo** la parola ai vertici accademici e ai ricercatori. **Sabina Nuti**, rettrice del Sant'Anna: «Queste storie lasceranno una

traccia indelebile, perché le vicende umane delle singole persone aiutano a capire quello che è successo». Parole rafforzate da **Barbara Henry e Ilaria Pavan**: «E' necessario che la memoria sia attiva, partecipata e consapevole. Una memoria che, per essere tramandata ha bisogno di oggetti, come un libro, che possa essere sfogliato, letto, conservato, affidato ai nostri figli». «Ha scritto Primo Levi: 'È avvenuto e, quindi, può accadere di nuovo'» ecco il grido di allarme del Rettore **Paolo Mancarella**: «questa pubblicazione è importante, proprio nel momento in cui alla senatrice Lilianna Segre è stata assegnata una scorta».

**Non è** un caso, quindi, che l'Università abbia deciso che il nuovo polo didattico ubicato nella ex Guidotti si chiamerà Polo San Rossore 1938. **Mario Piazza**, della **Scuola Normale**: «Lilianna Segre è sotto scorta perché risveglia la memoria, con la quale tutti dobbiamo fare i conti». Parole durissime e amare, ma molto pesate, anche quelle del Direttore dell'IMT **Pietro Pietri**: «Non è solo storia, assistiamo a tesi e teorie che non sono così distanti da quel che accade 81 anni fa. Che differenza c'è tra avere scritto 'negoziario' o scrivere 'prima gli italiani'?».

**Una storia scomoda** per la nostra città, quella delle vite sospese, come raccontato dai professori **Paolo Pezzino e Michele**

**Battini**: non solo la sospensione dei professori ebrei, ma anche la loro sostituzione con un'irritante corsa al posto di ruolo e il mancato pieno reintegro - di quelli sopravvissuti alla Shoah - nel loro ruolo. E, prima ancora delle Leggi Razziali, l'esclusione dagli studi degli studenti stranieri ebrei, con un atto apparentemente burocratico e, invece, pieno di crudele e chirurgica volontà di discriminare. Trasmettere la memoria alle giovani generazioni, è questo il ruolo della scuola e dell'Università.

**Due** le esperienze esemplari. A Palermo, la professoressa **Rosa Maria Dell'Aria** ha lavorato sul tema della libertà di insegnamento e della libertà degli alunni di farsi una propria opinione. Un lavoro che l'ha portata a subire una sospensione immotivata scaturita da una falsità diffusa in rete da un esponente di Casapound che la accusava di aver costretto gli alunni a fare un parallelismo tra Leggi Razziali e Decreti Sicurezza. A Pisa, l'insegnante **Daniela Cappelletto** della Scuola Primaria Filzi, ha realizzato con le sue colleghe un progetto che ha visto coinvolti molti bambini e bambine, con un percorso sui valori costituzionali e contro le discriminazioni. Dal professor Emdin, un ultimo appello a «guardare al futuro e alla necessità di proseguire a trasferire il ricordo alle giovani generazioni». Ecco la risposta alla domanda iniziale: senza memoria saremmo, tutti, senza futuro. [/FIRMADATA]

**Maurizio Gazzarri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**DRAMMA**

**Venti professori e oltre  
duecento studenti  
ebrei furono sospesi  
dalle loro attività**

La presentazione del volume «Vite sospese» con i rettori Paolo Mancarella e [Sabina Nuti](#)